

La ripetizione renderebbe la storia
morta

Heather McGowan
Schooling

Traduzione di Marco Bertoli

^{morta,} ~~Se~~ Mi pesava, portar via la bambina. ^{mi} Mi pesava eccome. Con sua madre ^{la madre eppure} appena morta poi e ^{io lo ho avuto con il mio grande cuore} sapendo bene come va perché anche mia madre ~~era~~ ^e morta giovane beh eccome se mi pesava. ^{mi pesava} Così dicevo contro i silenzi che mi gettava per tutto il viaggio fino a Chittock Leigh. Che bella giornata di giugno ^{non facevo più niente} continuavo Calda vero Catrine Catrine, al che lei rispondeva ogni volta Sì papà. Beh, le ho proposto dopo un po' Giochiamo a gambe e insegne. Proprio ^{un buon nome} allora siamo passati accanto al Cavallo & Calesse. ^{Mtto} Guarda, bach, sono già sei punti per me. Sei? ha detto Sei, ma esiste un cavallo con sei zampe? Beh, ho detto io con pazienza esiste un calesse senza conducente? ^{vicino} Forse è posteggiato ha detto lei tutta cupa guardandosi le scarpe. Le ho indicato il prossimo pub sul suo lato ma quando siamo stati vicini ho visto che si chiamava La Cipolla Allegra. Cipolla Allegra ^{Mtto} che razza di pub è questo ho detto, Cipolla ^{come tu} ma pensa. Alla fine scuotendosi dal silenzio ha detto Beh magari quel tuo vecchio cocchiere ^{Torne} aveva perso una gamba in guerra. Sì, ho detto io e per quanto ne sappiamo anche la sua rozza saltellava su tre zampe ma ci son cose che puoi dare per assodate per esempio che un oste sull'insegna voglia per emblema un uomo con tutte le braccia e le gambe a posto, e per un po' abbiamo discusso se io ero un padre baro o se semplicemente ^{stavo facendo} facevo il padre. Il Cervo Bianco è apparso sul suo lato Sei! lei ha gridato e io ho sterzato. ^{Mtto} Sei ha ripetuto lei picchiando sui braccioli, Sei per me. Io mi sono messo a ridere. Chi è che bara adesso, scusa perché sei? Perché non c'è mai un cervo bianco senza un cacciatore che gli spara, papà, un cacciatore devi darlo

- p. 2

^{CAMBIA} per assodato. Insomma le ho lasciato i sei punti così ^{che fanno} da essere pari e che non ^{tenesse} facesse il broncio nel venire a vedere la nuova scuola. ^{ed eccola lì} prima di accorgermene, che emergeva ^{ma} dalla foschia come un transatlantico. Tale e quale com'era il giorno che ~~il mio babbo~~ ^{che} mi ci portò anche se poi lui scappò via subito ^{poi} dopo mentre noi l'avremmo visitata per bene e avremmo fatto uno spuntino con il preside. Sì effettivamente lei è tornata silenziosa anche se devo riconoscere che non ha frignato nemmeno una volta. Abbiamo attraversato le sale ispezionando il refettorio dove Brickman aveva l'abitudine di tirare le posate contro schiene innocenti fra cui la mia, ^{insegna} oltre le scale dove una volta Hawthorne

mi aveva detto che ^{era} innamorato di un altro ragazzo fuori ^{dopo} il cortile verso il campo di cricket per vedere una partita prima che cominciasse a piovere. Ed eccolo ^{l'aminaccioso} oltre il prato ben tenuto, quattro assi in croce, il padiglione del cricket. Se finora ero rimasto come assente, ecco adesso sentivo qualcosa. I vecchi tempi, non così brutti. Darvish e io che ci fumiamo una sigaretta e ~~poi~~ andiamo per sederci nel padiglione. Si poteva trovare una forma di silenzio, lì. Stava a te cogliere la quiete dove potevi. Lo stesso odore, ^{pioggia e estate} preciso. Perché no. Olio di lino e cuoio. Sudore. ^{le altre?} Ho detto, questo non era un brutto posto ai miei tempi, Catrine. Ho rimesso a posto un paraginocchi che era caduto sul pavimento. Le ho raccontato la storia del signor Mortimer quando si era messo a giocare a dadi con noi. ~~Ho detto già detta.~~ La ripetizione renderà la storia mito. Lei guardava fuori verso l'edificio che ospita la scuola. Io ho detto Ti consiglio il padiglione del cricket come posto per pensare e qui ne farai del pensare fra questi intelletti elevati. Lei mi ha chiesto Hamey è stato qui, papà, e io le ho risposto Sai benissimo che non ci è stato era un amico dei vecchi tempi a Gwydyr. Hamey a Monstead; figuriamoci. Sarebbe stata una bella sfida per la vecchia scuola. No, anche Hamey mi aveva abbandonato. Tornando indietro, che splendore ~~aveva~~ il vecchio campo ^{di gioco!} di gioco! Mi sono ^{abbassato} abbassato sulle ginocchia per farle notare l'erba. Più soffice ^{che nel Maine,} ho urlato per coprire il crocchiare delle ginocchia, Vedi come tutta questa pioggia rende morbida la loro erba, Come a farlo apposta, ha cominciato a gocciare. Nella pioggerella, ho spinto mia figlia al riparo, poi l'ho di nuovo ~~brontamente spinta~~ fuori, lontano da un paio di ragazzi che ci guardavano di sottocchi. Zoticoni in tenuta da cricket, sogghignanti. Dall'altro lato verso il vecchio laboratorio di scienze c'era adesso una specie di capanno per gli attrezzi. ~~Tuttavia~~ abbiamo pulito la finestra ^{adesso si vede} sudicia quel poco da guardar dentro. Le ho detto che Prep erano i compiti che si facevano la sera in aula, ogni classe i suoi, che Tuck erano leccornie per l'intervallo, mandate da casa o comperate in città, che avrebbe avuto un armadetto per i suoi pan di spagna arrotolati e per il burro d'arachidi, che la scuola le avrebbe assegnato un numero e che l'avremmo cucito sulla sua uniforme,

- p. 3

che Sides era il nome di certi temi assegnati per punizione che avrebbe fatto meglio a non meritarsi. Questi dettagli era importante averli chiari, ^{che aveva chiar} nessuno dà spiegazioni ai nuovi e a fare domande ci si mostra indifesi. ^{operti?} Ho descritto l'autunno, come gli alberi cambiano i loro colori, come il sentiero che dalla collina scende in città diventa un sentiero dorato come avrebbe giocato a tennis e a rounders, imparato a tenere in mano un ^{dettagli}

violino, oh ti piacerà così tanto qui, *bach*, figlia mia tesoro mio che fioritura avrai in mezzo alle menti migliori in

Inghilterra. E tornò subito indietro, allontanandosi a passi rapidi, perché c'era Stokes che offriva fette di prosciutto, pomodori pallidi di salsa. Papà e il preside erano stati ragazzi insieme. Dopo pranzo s'incamminarono verso la macchina la mano di lui sulla sua schiena a urgerla delicatamente mentre faceva un saluto a Stokes silenzioso che era rimasto in cima alla scalinata cincischiando la benda che portava su un occhio. Avrebbero fatto ritorno a Londra lui a lavorare lei a guardare le partite di cricket nel parco a visitare le esibizioni canine a perdersi sui bus a fare solitari nella cucina fatiscante. Dentro l'auto a nolo, sbattuta la portiera, la scuola era preistoria sempre più piccola invertirono la direzione sul viale d'accesso scalando le marce per tutto il viaggio di ritorno rasente gli angoli contornati di siepi, papà concentrato su quanto la aspettava, certe giornate!, intelletti da far impallidire Einstein, mondi da scoprire dentro le parole, ma ti rendi conto del patrimonio qui questo posto dove una volta sono stato anch'io come ti piacerà la vecchia scuola dove discutono con tanto accanimento, i libri che leggono, la riverenza che hanno per la scienza

2

La colla che annusano. Nel vicolo dietro la bottega d'^{all'}orologiaio in stile Tudor dove gli odori si sposano, ortaggi, piscio. Brickie *sta' lontana da lui, ti accorgerai che bastardo è quel ragazzo* intontito dal fissativo. Si porta il fazzoletto del padre a coprire bocca e naso. Gli occhi bastardi gli lagrimano. La voce impastata attraverso il tessuto. La guarda dare un calcio a una bottiglia sull'acciottolato. La guarda dire, Come faccio a sentirti con su quello?

- p. 4

Brickie abbassa il fazzoletto... Devi fare la guardia, non guardare me. Ti avevo detto di non portarla... Paul, *quello poi è perfino peggio*, più grande, quinta classe, aspetta la colla. La punta delle dita nelle tasche dei pantaloni giusto le unghie. La sciarpa una fisarmonica intorno alle orecchie. Un'occhiata a uno sbocco del vicolo poi all'altro... uno *yank*... borbottamenti... Che Dio ci aiuti.

Il palo può farvelo Paul... e via nella strada luminosa. Attraverso il parco cittadino dopo la fontana con il cavallo imbizzarrito. Come se avesse bisogno di Paul con il suo collo da serpente a sonagli sempre a dire *Yank*. Dopo la chiesa, il suo orologio fermo. Il tè alle cinque e trenta. E mezza. Grandi materassi di pane bianco per ingannare

stomaci che richiedono più che un frammento di pesce. Pane e marmellata tre volte al giorno. Due volte. Sii onesta, al mattino c'è la confettura di arance. Che lei mangia perché la confettura di arance piace a papà. Dopo Wenley Smith. Nella Drogheria.

Saponette artigianali alla lavanda avvolte in carta increspata, scaffali di dispositivi ortopedici, impiastri. Una soluzione antieczema esce da un contenitore a stantuffo. Non fa mai caldo a Monstead, non così almeno. Tutt'altro che caldo. Sul lato opposto per indugiare all'espositore dei rossetti. Dietro di lei una donna impreca contro suo figlio. Da salmone a fango, passando per un vago color prugna.

La parola chutney. Perché? Forse pane e formaggio all'ora del tè. Una pagnotta a crosta dura, formaggio e chutney. Quindici minuti secondo l'orologio sopra la porta. In ritardo per il chutney. Nello specchio si prova il FireFire. I capelli, si può ben dire, caotici. Non si è portata da casa una spazzola e perché il papà dovrebbe ricordarsene. Delle matite dimenticate, delle mollette per capelli smarrite la pungono quando si corica la sera.

Fa' ~~usa~~ pettine con le dita. Oppure usa il palmo per lisciarli. Chutney chutney. Visto forse sul menu fuori del refettorio. Affisso lì per stemperare l'appetito. Gilbert non dice mai niente della sua capigliatura ribelle, fra le tante battute che fa. I suoi denti tirati in ballo quando studiavano il calcio, storielle sulle bionde quando oggetto era l'acqua ossigenata. Come se non avesse già abbastanza problemi con i capelli.

Io so delle cose su di te. Brickie appoggiato al banco, ha i polsini strappati... Che cos'hai sulla bocca?

Strofinarsi via il FireFire.

Questo a cosa serve?... ha preso un barattolo d'argento dall'espositore.

p. 5

Le ciglia. Devi bagnare il colore.

Levati... la spinge via dallo specchio sputa nel barattolo.

Cos'è che sai di me?

Brickie, riflesso... Delle cose... la bocca aperta in concentrazione mentre si dipinge le ciglia a regola d'arte... Lo scoprirai fra non molto.

Di furia, la commessa Che cosa, minaccia con il camice abbottonato male, Credi, come se avessero umiliato lei personalmente commentato le sue radici mal tinte Di fare, con indignazione crescente Con quello? In tutto ciò Brickie imperturbabile continua l'applicazione meticolosa, Giovanotto?

Lo provo.

La commessa cerca di afferrare il barattolo ma i residui di colla l'hanno attaccato alla mano di Brickie e questo scatena la donna biondicia in un

egonista evoluto

egonista evoluto

egonista evoluto

attacco contro Voi dei colleghi Voi pensate di essere i Beh ora ti dico io Pensi di poter Da' qui e Brickie in un teatrale lamento Ahi mi fa male È la mia pelle quella Attenta. Finché la donna non libera il mascara con una lacerazione, sorridendo in modo spaventoso.

Si calmi... Brickie si strofina il palmo, sbatte le ciglia pesanti (...) lei è isterica.

La bocca di Brickie con gli angoli piegati in basso come la bocca di quella trota di suo padre. L'ambasciatore aveva profferito a Catrine cinque pesci morti dicendo *È una gioia fare la sua conoscenza* e così lei aveva capito che era una mano quella che le veniva tesa. Che doveva stringerla. Poi l'ambasciatore aveva passato a Brickie un fazzoletto. Con discrezione gli aveva indicato di attendere al suo naso.

Brickie e le sue ciglia si girano per appoggiare i gomiti sul banco di vetro... Sei una snob.

Prestami dei soldi.

Perché?

Tu prestameli.


Se i suoi capelli fossero bagnati potrebbe passarci un pettine. Che cosa poteva mai sapere Brickie di lei. Quanto costava un pettine. Ancora due giorni prima di Gilbert. Domani sera il bagno. Tempo sufficiente per uno shampoo.

- p. 6

3

Macchie d'umido sul soffitto dei bagni. Un posto da far dire a papà, Una specie di atollo, con questi ghirigori di corallo. Che cosa prendi, Catrine? Ancora un po' d'isola rotonda. La Sicilia? Gli alluci conferiscono **SCOTTA** un'agilità scimmiesca di più di più. Tutta drappeggiata, lei è un atollo. Sott'acqua. Silenzio. Non dura. Trambusto, la porta del cubicolo sbatte aperta. Ed eccola sulla cresta di un'onda di marea. Maggone al rubinetto, le maniche arrotolate fino alla spalla un'inserviente di manicomio Basta Acqua Calda ficcando una mano nell'acqua. Perché perché non deve restare nei suoi limiti e su limiti esce a tacchi battenti (scarpe da *tip tap*? tacchetti di metallo?) limitimitili si sente rimbombare lungo la fila dei cubicoli verso ragazze appena tiepide nei loro bagni ben nei limiti. Suoi limiti si confonde con Sfregati Bene Sophie Marsden Ma Non Lì giù Eh clac clac giù verso Mareka verso le macchie di nicotina ostinate di Siobhan Voglio Sperare Che Quello Non Sia *Henné* Hathaway clac clac la falcata da secondino di Megera Sophie che spunta da sopra il muro e ora mima sfrega sfrega ora ciondola la testa Guarda, sono Gesù ora canta canzoni da *football* Avevo un agnellino oh era tanto bravo. La


canzone di Sophie mentre si raggomitola affondando sorda, senza peso, morta. Se Isabelle, no. Una volta i meli erano i loro cavalli. Una volta ribellioni scorrevano i deserti.


Mi sembra di capire bene che il signor Brickman abbia fatto progressi decisivi nell'esperimento sull'ossido di rame rispetto ^{alla} settimana scorsa. Anzi, ho come idea che se ne sia fatta un'ossessione, *Quale potrà mai essere l'effetto dell'ossigeno su un cavo di rame...* Gilbert con il fianco appoggiato su 

- p. 7

banco di laboratorio... Giusto, Brick? Tutto preso dalle stupefacenti possibilità di reazione ^{Lo so} all'aggiunta di un catalizzatore? Ha perso l'appetito, eh? ^{Un po'} d'insonnia? E sono certo che l'odissea fra l'ora del tè e il *Prep* la ^{occupi tutta} ~~occupi tutta~~ rimuginando le differenze essenziali fra fluorocarburi e idrocarburi.

Signore?... Brickie sta al gioco, i ragazzi ridono. ...Chiedo scusa, signore?

Ma perché diavolo Gilbert fa attenzione solo a quel  Si è lavata i capelli. Lisci praticamente. È arrivata presto per aggiudicarsi un camice da laboratorio bianco non uno brutto verde. Perché non ci fa caso.

Ad ogni modo... Gilbert sorride con un angolo della bocca... Sono sicuro che ancora una volta lei sarà la meraviglia della sezione .. il camice aperto... data la sua intelligenza che... discosto dalla vita, fra pollice e indice... Ho ragione, signor Brickman?

Sì, signore.

È un gioco fra loro due e lei lì, coi capelli lavati e lisciati il camice candido appoggiata, come Gilbert, a un banco tutto scalfito del laboratorio, che aspetta. Accanto a lei Vanessa ripara con lo scotch la stilografica che perde. Dall'altro lato il posto ancora vuoto di Siobhan ancora con la sigaretta del mattino dietro il padiglione del cricket. Accanto a Vanessa, Sophie col dito affondato in un orecchio. E giù lungo la fila gli altri. Tutti che aspettano in piedi aspettano la lezione.

Sta chiamando il suo nome.

Sì, signore?

Era una sbadiglio, quello?

Signore? No, non mi pare.

Lei non sa se stava sbadigliando o no?

Io. Sì, credo di sì.

MH